

Cristo, il passaggio a

San Bonaventura di Bagnoregio (1217-1274)

Viterbo 1271: il collegio dei cardinali, in conclave ormai da due anni, non riusciva ad eleggere il nuovo Papa. Opposte visioni e opposti fazioni, troppi personalismi e troppi arrivismi, e il popolo di Dio aspettava, invano. Che fare? Fu chiamato a parlare fra Bonaventura, ex professore di Teologia, ex superiore generale dei Francescani, uomo di grande saggezza ed umiltà. Ed il miracolo arrivò. Fu eletto Gregorio X. Fra Bonaventura rese grazie a Dio felice, salutò tutti e se ne tornò in convento.

Ma poco tempo dopo gli fecero visita dei legati del Papa. Con grande meraviglia trovarono il grande Bonaventura non immerso in qualche tomo di teologia, ma a lavare le pentole del convento. Toccava a lui, quindi. Gli riferirono che il Papa gli faceva un grande onore (il galero cardinalizio) e lo richiamava a Roma con un prestigioso incarico: preparare il Concilio Ecumenico. Fra Bonaventura rispose loro ringraziando il Papa dell'onore ricevuto ma li pregò di appendere il galero da cardinale ad un albero vicino, perché do-

☐ Cristo è...

“Cristo è la via e la porta, Cristo è la scala e il veicolo. È il propiziatorio collocato sopra l'arca di Dio (Es 26,34).

È il mistero nascosto da secoli (Ef 3,9). Chi si rivolge a questo propiziatorio con dedizione assoluta, e fissa lo sguardo sul Crocifisso Signore mediante la fede, la speranza e la carità, la devozione, l'ammirazione, l'esultanza, la stima, la lode e il giubilo del cuore, fa con lui la Pasqua, cioè il passaggio”.

Da *“Itinerario della mente a Dio”*



Un predicatore e i suoi ascoltatori in una miniatura del Trecento.



veva finire di lavare le stoviglie. Con grande meraviglia dei legati pontifici.

Un episodio significativo. Fra Bonaventura ubbidì al Papa, tornò a Roma, preparò il Concilio che si svolse poi a Lione nel 1274, vi prese parte morendo poi durante il suo svolgimento il 15 luglio. Alcuni mesi prima, in viaggio per Lione, era morto Tommaso d'Aquino, domenicano, ex professore anche lui e suo grande amico.

Cristo, “Cuore di fratello”

Tutta la vita di Bonaventura si è svolta sotto il segno di San Francesco. Fu infatti per le preghiere di sua madre a questo santo che, ancora bambino, guarì da una gravissima malattia. E fu nel 1243, mentre studiava teologia a Parigi, che Giovanni da Fidenza (il suo nome da secolare) diventò francescano con il nome di fra Bonaventura.

Indicativo il titolo della sua tesi: “Questioni sulla conoscenza di Cristo” che mostra il ruolo centrale della figura di Cristo, povero e crocifisso, via per arrivare a Dio: è Lui il vero passaggio a Dio, perché è Lui la nostra Pasqua di liberazione dalla schiavitù. Bonaventura sarà anche conquistato dall'amore di Cristo, simbolizzato dal suo Cuore fino a scrivere: “Cuore di fratello, Cuore di amico”.

Tutti chiamati ad amare Dio

Fu nel 1257 che Bonaventura diventò Maestro dell'Università di Parigi. La sua avventura accademica era iniziata con un futuro nella ricerca e formazione degli studenti.

Ma il sogno non durò a lungo. Tanta era la sua fama e capacità che venne chiamato a dirigere l'ordine francescano. Era un incarico enorme quanto presti-



Dio

gioso: guidare 30 mila frati, che attraversavano un periodo difficile. Lasciò la sua impronta geniale nell'organizzazione dell'Ordine, anche scrivendo una biografia di Francesco, che diventò poi quella ufficiale.

Bonaventura è vescovo e dottore della Chiesa (1588). Perché? Egli fu teologo e santo insieme, con un messaggio di vita e dottrina validi ancora oggi.

Dal punto di vista teologico si colloca sulla scia di Sant'Agostino. Alla conoscenza di Dio, secondo lui, concorre maggiormente l'amore che la semplice conoscenza razionale, separata dall'amore.

Un episodio. Un giorno fra Bonaventura era andato a visitare uno dei primi compagni di Francesco, frate Egidio, ex contadino, rimasto ancora rude e severo. Questi, preoccupato dell'indirizzo culturale

Un affresco raffigurante il francescano san Bonaventura di Bagnoregio.

“O Gesù buono, è bella e gioconda cosa abitare nel tuo cuore. Esso è il ricco tesoro, la perla preziosa che abbiamo scoperto nel segreto del tuo corpo trafitto. Io l'ho trovato il tuo cuore. O Gesù benignissimo, o Cuore di re, Cuore di fratello, Cuore di amico”.

Da *“Itinerario della mente a Dio”*

San Tommaso d'Aquino (a sinistra) e san Bonaventura da Bagnoregio (a destra, di profilo) con papa Innocenzo III: particolare della *“Disputa del Santissimo Sacramento”*, affresco di Raffaello nella Stanza della Segnatura, in Vaticano.



che stava prendendo l'Ordine, quando vide fra Bonaventura gli chiese polemico: «Maestro, a voi Dio ha fatto grandi doni di intelligenza, ma noi d'ingegno grosso e senza studi, che non abbiamo alcuna scienza, come faremo a salvarci?». Bonaventura: «Se Dio dà all'uomo soltanto la grazia di poterlo amare, questo basta». Era la risposta che lui attendeva, ma volle approfondirla: «Può dunque un ignorante amare Dio come un dotto?». E Bonaventura: «Una vecchierella può amarlo anche di più di un Maestro di Teologia». Frate Egidio, lieto di trovare nella dottrina di Bonaventura lo spirito di San Francesco, corse in fondo all'orto, gridando, rivolto ad un'immaginaria persona: «Vecchierella, poverella, semplice e ignorante, ama il Signore e potrai diventare più grande di frate Bonaventura, Maestro di Teologia» (P. Bargellini).

Per amare Dio ci vuole un continuo e spesso faticoso sforzo ascetico. Questo cammino Bonaventura lo ha descritto nella sua opera, *“Itinerario della mente a Dio”*. È in questa opera famosa (oltre che nella sua santità) che Bonaventura si mostra maestro di vita spirituale.

Mario Scudu

archivio.rivista@ausiliatrice.net

